

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Furioso attacco di De Mita al ministro delle Finanze

## Un emendamento DC-PSI ultimatum a Visentini

I sindacati: varo contestuale della nuova IRPEF

Virata di Spadolini: d'improvviso sembra temere la crisi ed esalta «il rapporto tra DC e PRI» - Preteustoso accenna a «prospettive cilene» in caso di rottura - E Longo accusa i repubblicani di «collusione» con il PCI

### Sempre più dentro un ginepraio

La doccia scozzese continua. Mercoledì acqua calda, giovedì acqua fredda, venerdì... Al termine della riunione di ieri tra gli esponenti della maggioranza e il ministro delle Finanze sembrava fosse di turno la solita illusione di dichiarazioni ottimistiche. Invece pochi minuti dopo tutto riprecipitava nella più cupa incertezza. Se ne riparerà lunedì, quando la Commissione della Camera inizierà l'esame degli emendamenti e il ministro (forse) si pronuncerà sulle proposte di modifica elaborate (sembra) di concerto tra DC e PSI.

Sullo sfondo della giornata c'erano due prese di posizione di indubbio rilievo: quella di De Mita secondo cui Visentini «sembra schizofrenico», e quella di Spadolini secondo cui il PRI non cesserà mai di solidarizzare con la DC perché l'equilibrio democratico non può prescindere da essa. Questo offrire l'altra guancia da parte di un laico non mera vigli di tanto. Una spiegazione? Spadolini aveva avuto poco prima un colloquio di un'ora con Forlani e si era sentito per telefono con De Mita. Cosa si siano detti non si sa, ma le dichiarazioni del segretario repubblicano, che evocano pretestuosamente «una prospettiva di tipo cileno», fanno capire che egli si fa carico di salvare ad ogni costo questo governo. La domanda è: anche a costo di stravolgere la legge Visentini e di sacrificare, isolandolo, il ministro?

È chiaro che si è stabilito un intreccio inestricabile tra legge fiscale, contrapposti interessi elettorali, timori di uno scontro parlamentare, paura di uno scioglimento di cui molto diffidente la DC potrebbe tenere le redini. La cosa è facilmente deducibile dalle dichiarazioni di De Mita che, da un lato, grida: «legge schizofrenica», e dall'altro, ossessionato dai possibili effetti dell'atteggiamento comunista in una situazione di scollamento della maggioranza. Perché c'è poco da illudersi: il tema vero dello scontro tra i «cinque» non è il «perfezionamento» della legge ma la sua esistenza o il suo affossamento (sostanziale se non formale). Nessun emendamento «tecnico» può sciogliere questo ginepraio. Lo si è già visto al Senato. In sostanza non possono né risolvere in positivo il contenzioso sulla legge né ricorrere all'atto chiarificatore di una crisi di governo.

Va da sé che l'ultima cosa che il PCI sia disposto a fare è di lasciarsi coinvolgere in questo gioco impazzito. Per noi valgono i contenuti, l'urgenza di collegare un intervento davvero efficace contro l'evasione ad una riforma dell'IRPEF che realizzi l'equità, nella ravvicinata prospettiva di una revisione generale del sistema tributario che finalmente investa anche rendite e patrimoni. Su questo converge un vasto schieramento sociale (vedasi la posizione unitaria dei sindacati) e possono convergere parti rilevanti del movimento parlamentare con cui intendiamo sviluppare un confronto rapido e fattivo ma senza sconti. Dalla commissione può uscire una legge più equa e efficace. Questo è il fine della nostra battaglia. Se un tale esito positivo risultasse incompatibile con l'unità della maggioranza, questo non può essere affar nostro.

ROMA — Una DC esasperata e furibonda che minaccia sconquassi e invoca in pratica l'intervento dello psichiatra contro un ministro delle Finanze che De Mita definisce «schizofrenico». Il PSI che cerca di placarla avanzando una «proposta di mediazione» equivalente in sostanza alla confessione di Visentini. Visentini medesimo è deciso invece a difendere il suo «pacchetto fiscale». Il socialdemocratico Longo che accusa il PRI di condurre «una manovra per far saltare il governo Craxi». In poche parole, lo scontro sul fisco ha condotto di nuovo in queste ore il pentapartito sull'orlo dell'apertura formale della crisi.

Ma ciò che più d'ogni altra cosa dà l'esatta misura dei rischi esiziali che corre il governo, è lo scarto improvviso compiuto ieri da Spadolini.

ROMA — Una battaglia parlamentare molto dura. Quaranta giorni tirati, alla Camera e al Senato. Ma Andreotti è rimasto al centro... «Sì. È un fatto grave. Un segno molto preoccupante. Credo che lo stato della democrazia italiana, della vita pubblica italiana, continui ad essere allarmante. Voglio però aggiungere che le liturgie battaglie non è stata certo inutile. È stata un grande punto di riferimento per le forze che vogliono risanare e rafforzare la democrazia. E il governo — al di là dei risultati formali — ha pagato dei prezzi, si è indebitato. Lo stesso Andreotti che per difendersi ha rivolto un arrogante attacco alla magistratura ne è uscito screditato... Ma la questione morale resta in piedi. In tutta la sua grandezza. «Non si tratta solo di questione morale. Ci sono pro-

Solo il timore di vedersi addossate dal partner le responsabilità di una crisi che deve essergli apparsa pericolosamente vicina, può spiegare le distanze che il leader repubblicano ha repentinamente preso dal suo ministro delle Finanze. Invece di difenderlo dagli insulti di De Mita, Spadolini ha ostentatamente sorvolato sull'argomento (nonostante le domande del cronista) per insistere invece sulla necessità e la preminenza — rispetto a tutto — del «rapporto tra DC e PRI». Delta: ieri mattina all'uscita dallo studio di Forlani, dopo un lungo colloquio inframmezzato anche da una telefonata con De Mita (che è nel Nord Italia), questa frase significa solo che

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

### Da oggi sigarette più care L'aumento è del 7 per cento

Da oggi sigarette più care. L'aumento medio (che riguarda anche i sigari ed i trincetti) è del 7 per cento. Per i prodotti italiani le variazioni oscillano tra le 50 e le 100 lire. Le «MS», ad esempio, aumentano di 100 lire, mentre resta invariato il prezzo delle «Super» senza filtro e delle «Nazionali». Aumenteranno di 150 lire al pacchetto, invece, le sigarette estere. A PAG. 5

### Censis: economia più solida ma cresce il disagio civile

La «società del segmento» del 1983 si è consolidata in un sistema di imprese che prefigura una nuova fase di sviluppo, ma la società civile soffre di un asfittico assedio: la criminalità si diffonde fra tutti i ceti e cresce il distacco fra individui sempre più maturi e le istituzioni. Lo sostiene il XVIII Rapporto CENSIS, presentato ieri. SERVIZI E SCHEDE A PAG. 9

Ugo Pecchioli spiega gli obiettivi di una grande campagna

## «Questione morale al primo posto» Così il PCI la porta tra la gente

Domani manifestazione con Natta a Palermo - «Ci sono forti resistenze, ma in questo Paese si può scoprire la verità» - Dal governo segnali negativi - Una lotta cruciale

ROMA — Una battaglia parlamentare molto dura. Quaranta giorni tirati, alla Camera e al Senato. Ma Andreotti è rimasto al centro... «Sì. È un fatto grave. Un segno molto preoccupante. Credo che lo stato della democrazia italiana, della vita pubblica italiana, continui ad essere allarmante. Voglio però aggiungere che le liturgie battaglie non è stata certo inutile. È stata un grande punto di riferimento per le forze che vogliono risanare e rafforzare la democrazia. E il governo — al di là dei risultati formali — ha pagato dei prezzi, si è indebitato. Lo stesso Andreotti che per difendersi ha rivolto un arrogante attacco alla magistratura ne è uscito screditato... Ma la questione morale resta in piedi. In tutta la sua grandezza. «Non si tratta solo di questione morale. Ci sono pro-

biemi molto forti che toccano la pubblica moralità ma riguardano anche la convivenza civile, il funzionamento della democrazia, le sue regole... Ugo Pecchioli riflette sugli avvenimenti di questi ultimi mesi, pensando alla Sicilia, alla Campania, e pensando anche a Roma: alle sedi centrali del potere politico. Il PCI, dopo la risoluzione della Direzione del 16 novembre, lancia una campagna in tutta l'Italia (domani Alessandro Natta parlerà a Palermo) di analisi e di proposta politica sulla questione morale. Che vuol dire? Quali sono le ragioni di questa iniziativa politica, e quali sono gli obiettivi? Iniziamo a ragionare riguardando il film di queste ultime setti-

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

### Nell'interno

#### Vaticano: una sola lettera di Moro. Ma ce n'è un'altra

«Non risulta pervenuta in Vaticano altra lettera dell'on. Moro all'interno di quella già nota alla stampa». Così ieri il portavoce vaticano. Il cardinale Poletti porrà invece in Vaticano una lettera di Moro alla moglie Eleonora. A PAG. 5

#### Torino, arrestato Quagliotti per falsa testimonianza

Scoppia a Torino lo scandalo dei semafori. Per falsa testimonianza è stato arrestato ieri l'ex capogruppo PCI Quagliotti, mentre Enzo Biffi Gentili e altri sono accusati di tentata concussione. A PAG. 5

#### Cancellati oggi voli al Nord Trasporti, settimana terribile

Cancellati oggi per lo sciopero dei controllori di volo di Milano, tutti i voli da e per il capoluogo lombardo, Bergamo, Torino e Genova. Regolari invece i collegamenti con le isole. Una settimana di disagi nei trasporti. A PAG. 10

La prima alla Scala

## Dentro la «Carmen», davanti un po' di contestazione

Pertini: «Bisogna capirli. La disoccupazione è un problema gravissimo»

MILANO — Qualche uovo (se sono le stesse del '68 devono essere davvero marce), qualche arancia, un po' di petardoni rumorosissimi, fischietti, cori di scherno, parecchi insulti. La bella gente passa protetta da polizia e carabinieri, un sorriso sportivo stampato sul viso, e paga così il suo microscopico pedaggio al Sant'Ambrasio 1984. Alla «Carmen», fuori, dietro robuste transenne e ben controllati dalla PS, due o trecento cassintegrati parecchio nervosi. Una striscione di Lotta Continua, molte barbe, una grande amarezza e una domanda: «Questo è il fine della nostra battaglia. Se un tale esito positivo risultasse incompatibile con l'unità della maggioranza, questo non può essere affar nostro.

di prudenza, non sono entrati dall'ingresso principale. Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto, nel foyer, il presidente della repubblica, che sembra ancora più piccolo, candido e vecchio in mezzo al petulante assedio di fotografi, cronisti e curiosi, spende le solite ma inevitabili parole di comprensione per i manifestanti: «Bisogna capirli, la disoccupazione è un problema gravissimo. Sono giovani, anch'io sono stato giovane, so che cosa provano». Si accende la pipa estraendo di tasca una scatola di zolfanelli, curiosissimo e simpatico oggetto in un ambiente dove il più scalcagnato parvenu sfodera Ron-

Michele Serra  
(Segue in ultima)



## Inserto sulla salute Diffusione a 5.000 lire

Si prepara per domenica 16 dicembre una eccezionale diffusione de «L'Unità» a 5.000 lire. In questa occasione il giornale sarà doppio: al notiziario e ai commenti quotidiani, infatti, si aggiungerà un fascicolo di 24 pagine interamente dedicato ai problemi della salute, della medicina, delle nuove scoperte. Hanno dato la loro collaborazione all'inserto oltre quaranta clinici, ricercatori, organizzatori sanitari, esperti. L'inserto conterrà anche interviste ai Nobel Renato Dulbecco, Niels Jerne e George Köhler. Gli arrivano dalle sezioni comuniste le prenotazioni e gli annunci delle vendite. Il compagno Remigio Pighin di Carpi, come già nelle precedenti diffusioni, è tra i primissimi a rispondere all'appello del giornale: ha subito prenotato dieci copie. Nelle edicole il giornale sarà venduto, come di consueto, a 600 lire. A tutti gli acquirenti a 5.000 lire sarà rilasciata una cartella di sottoscrizione.

Ieri sera a Bagheria (Palermo)

## Vendetta mafiosa Ucciso il cognato di Masino Buscetta

Era il marito della sorella del boss protagonista delle rivelazioni - Disattesa una denuncia alla commissione Antimafia



Tommaso Buscetta

BAGHERIA (Palermo) — Puntuale, terribile e anche «annunciata», la vendetta trasversale della mafia ha colpito, ieri sera, Tommaso Buscetta che, con le sue rivelazioni, ha permesso di ricostruire la mappa del potere mafioso in Sicilia e l'emissione di ben 366 mandati di cattura. A «don Masino» hanno ucciso il cognato, Pietro Buscetta, di 62 anni, fulminato a colpi di pistola in via Roccaforte, a due passi dallo stadio comunale. Pietro era sposato con Serafina Buscetta una delle tre sorelle di Tommaso. C'è un particolare agghiacciante: proprio alcuni giorni orsono, nel corso di un incontro tra Commissione Antimafia e Consiglio superiore della magistratura, il presidente della Commissione, il comunista, Abdou Alimov, aveva rivelato che si era avuta notizia che un detenuto molto importante correva seri pericoli di essere eliminato. All'ovvio aveva anche informato i membri della Commissione di avere immediatamente avvertito lo stesso ministro degli Interni perché fossero prese le misure del caso. Il «detenuto» molto importante non poteva che essere Tommaso Buscetta. Un componente della stessa Commissione, l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo, aveva poi chiesto se, in Sicilia, erano state prese le misure necessarie per proteggere la sorella di Buscetta, Serafina. E proprio il marito della donna che, ieri sera, è stato fulminato dal killer che lo attendevano nei pressi dello stadio di Bagheria.

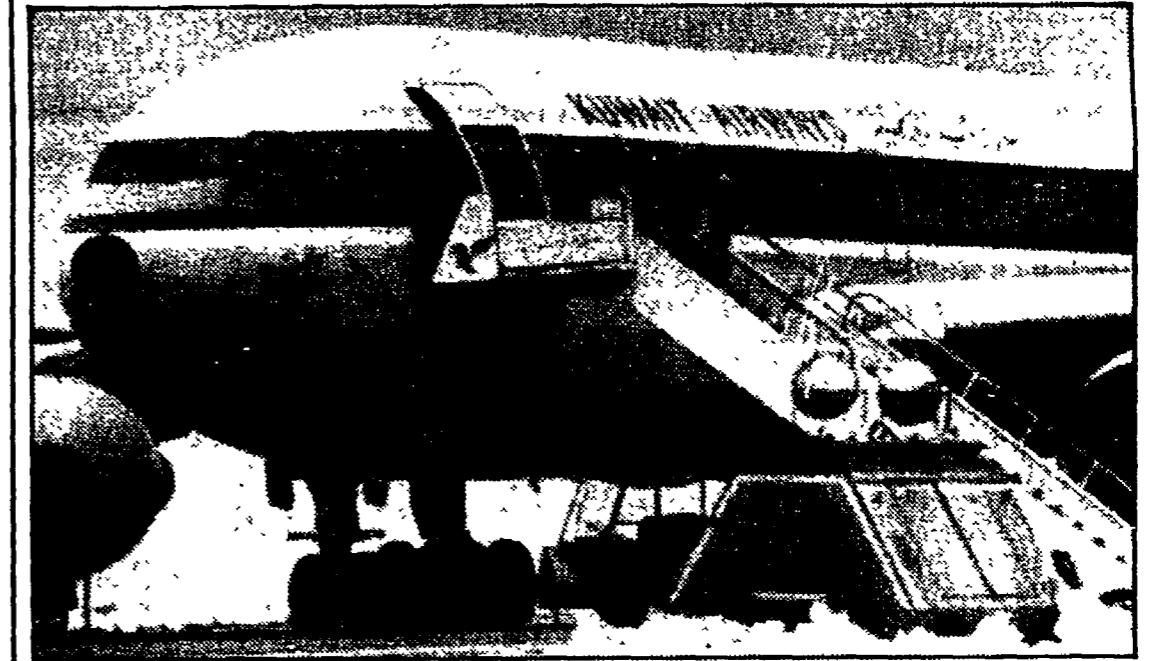
Con Casteldaccia e Altavilla, Bagheria fa parte del cosiddetto triangolo della morte. La famiglia di «don Masino» è già stata pesantemente colpita nel corso degli scontri tra cosche: dapprima gli erano stati fatti sparire i due figli avuti dalla prima moglie e poi erano stati sacrificati il genero, un fratello e un nipote. Tra l'altro, nei giorni scorsi, gli stessi magistrati inquirenti di Palermo avevano segnalato a Roma la difficile situazione di molti congiunti e parenti prossimi di mafiosi «pentiti» che non godono di un minimo di protezione. Ma niente, comunque, era cambiato.

Nel carcere di Paliano, anche ieri, undici detenuti «pentiti» di mafia, camorra e 'ndrangheta, hanno continuato lo sciopero della fame: la forma di protesta è stata organizzata proprio per chiedere una maggiore protezione per i loro congiunti, nel timore di possibili vendette trasversali. L'uccisione del cognato di Buscetta, ora, in modo terribile, quanto il problema di una maggiore protezione fosse davvero terribilmente reale.

Sempre ieri, dopo cinque giorni di coma irreversibile, è morto, nell'ospedale di Palermo, Leonardo Vitale, di 43 anni, l'ormai famoso «Valachi di borgata» che anni fa, come «pentito» della mafia, aveva fatto una serie di rivelazioni anche su Vito Ciancimino. Era finito in manicomio. Rientrato a Palermo i due killer lo avevano gravemente ferito in un agguato. Anche con lui, insomma, il «conto» era stato saldato non appena possibile.

Per l'Airbus dirottato a Teheran

## Reagan accusa l'Iran: «complice dei pirati» In USA voci di rappresaglie E ieri ancora spari a bordo



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha tenuto la sua prima conferenza stampa dopo la rielezione alle 11,30 di ieri mattina. Era un'ora insolita, giacché i contatti diretti del presidente con i giornalisti avvengono di solito a prima sera, quando le trasmissioni televisive in diretta assicurano il massimo ascolto. L'annuncio è stato dato all'improvviso, come se Reagan avesse deciso di fare qualche importante dichiarazione dopo l'annuncio che due dei cinque passeggeri assassinati dai sequestratori dell'aereo lo scorso a Teheran erano americani, entrambi funzionari dell'Agenzia per lo sviluppo internazionale. Ad accrescere l'attesa per qualcosa di drammatico aveva contribuito questa dichiarazione resa al «New York Times» da un anonimo ma autorevole personaggio dell'Amministrazione: «Abbiamo informazioni che non lasciano dubbi sul fatto che i sequestratori sono collegati con la rete

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

TEHERAN — Si teme che i dirottatori dell'Airbus kuwaitiano, bloccato sulla pista dell'aeroporto di Teheran, possano aver ucciso ancora. A metà della giornata di ieri, dopo che i terroristi avevano formulato un nuovo ultimatum, a bordo sono echeggiati diversi spari. Non è stato possibile sapere che cosa sia successo. «La situazione dentro l'aereo sembra critica», ha riferito l'agenzia iraniana IRNA. Ma fino a ora, al calar delle tenebre, non era stato possibile sapere di più. Quel che è certo è che la tragedia continua e che nessuno può prevedere quale ne sarà la fine, quale odiosa debbano ancora affrontare gli ostaggi.

A sera un altro gruppetto di ostaggi — otto in tutto, di nazionalità pakistana — sono stati rilasciati; come contropartita le autorità iraniane avevano accettato di far diffondere dal mass-media una dichiarazione dei dirottatori. Nel testo diramato dall'IRNA questi affermano di essere «determinati ad affrontare il martirio» e di non voler accettare nessun compromesso: «I padroni americani del Kuwait — aggiungono — vedranno che il sangue avrà la vittoria».

Parole, come si vede, sinistramente minacciose. Nel pomeriggio i terroristi hanno confermato che tra gli ostaggi uccisi nei giorni scorsi ci sono due cittadini americani, e ne hanno indicato i nomi: Charles Freud e William Stanford. Hanno aggiunto che se le loro richieste non verranno accolte dal governo kuwaitiano, uccideranno subito altri quattro ostaggi, e precisamente tre kuwaitiani (ne hanno fornito i nomi, si tratta di un diplomatico, un consigliere go-

(Segue in ultima)

Verseranno gli arretrati dell'accresciuta indennità

## I parlamentari PCI daranno all'Unità parte dell'aumento

ROMA — Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI Camera e del Senato hanno deciso di proporre alle assemblee dei deputati e dei senatori comunisti di destinare le somme loro spettanti per gli arretrati dovuti in seguito all'aumento dell'indennità parlamentare, alla sottoscrizione per l'aumento del capitale sociale de «L'Unità».

Con la Direzione del partito, il segretario della Camera, e il segretario del Senato, i parlamentari comunisti verseranno al partito. L'annuncio è stato dato ieri in parallelo con la diffusione di una nota dei membri comunisti degli uffici di presidenza delle due Camere a proposito della decisione che i presidenti delle assemblee hanno assunto, su incarico loro conferito dai rispettivi uffici di presidenza, di determinare la nuova misura del trattamento economico dei deputati e senatori fissandolo (contro la vo-

lontà della DC, che insisteva per la misura massima) ad un livello inferiore rispetto a quello stabilito per i magistrati dalla legge approvata l'estate scorsa.

La decisione — sottolinea la nota — «ha riproposto con forza l'esigenza di andare in tempi brevi ad una riforma dell'istituto dell'indennità parlamentare: l'aggiornamento del trattamento dei parlamentari a quelli dei giudici è divenuto insostenibile e finisce per costituire fonte di gravi conflitti». Da qui la decisione unanime del due uffici di presidenza di procedere in tempi brevi alla discussione delle proposte di legge (prima tra esse quella presentata già nell'agosto dal PCI tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama) «dirette ad assicurare una regolamentazione organica e trasparente del trattamento dei parlamentari in relazione al concreto esercizio del mandato elettivo e alla

maggiore funzionalità delle assemblee».

In effetti, nel corso della discussione svoltasi negli uffici di presidenza, i comunisti, con l'appoggio di quelli del PRI, avevano sostenuto «la necessità di non passare ad alcun aumento durante il tempo necessario per giungere alla legge di riforma». Per contro, la DC ha insistito perché l'aggiungo ai magistrati avvenisse nella misura massima prevista dalla legge approvata nel luglio scorso. «Questo fermo atteggiamento — conclude la nota — ha consentito ai presidenti delle due Camere di contenere l'aumento dell'indennità assumendo come punti di riferimento l'indicizzazione prevista dal tasso d'inflazione programmato e il riassetto di voci retributive già deliberate per venire incontro ad esigenze di alloggi a Roma dei parlamentari non eletti nella capitale.

(Segue in ultima)